

**Partecipazioni** Il 2% prenotato dalla Vicentina ceduto alla Barclays. Per Piazza Cordusio plusvalenza di 549 milioni

# Mediobanca, il patto scende al 45 per cento

*Collocata la quota Unicredit. Mandato a Geronzi di approfondire sulla governance*



Il presidente di Mediobanca Cesare Geronzi



## Consiglio

Renato Pagliaro, presidente del consiglio di gestione di Mediobanca



## Manager

L'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel. Il patto scenderà al 45%



## Soci

Marina Berlusconi, presidente della Fininvest che rileverà l'1% di Mediobanca

**Generali? Geronzi «non ha mai accumulato doppi incarichi e non intende farlo in futuro», precisa il portavoce**

MILANO — Patto più snello e mandato al presidente Cesare Geronzi di approfondire i temi di governance. Ieri in Mediobanca si sono riuniti l'accordo parasociale, che ha approvato la ripartizione del 9,4% messo in vendita da Unicredit post fusione con Capitalia, il comitato di governance e il consiglio di sorveglianza che hanno esaminato il «documento di consultazione» di Bankitalia sul governo societario.

Per quanto riguarda la quota

Unicredit, che ha ridotto così la partecipazione in Piazzetta Cuccia all'8,67%, tutto è andato come previsto, a eccezione dell'esclusione a un passo dal traguardo della Popolare di Vicenza, inidonea secondo i vincoli dettati dall'Antitrust. Il 2% prenotato da Gianni Zonin e rimasto non collocato è stato svincolato dal patto e ceduto da Piazza Cordusio a Barclays con un contratto di equity swap di 6 mesi, soluzione irreversibile e che (si legge in una nota) «consente a Unicredit di mantenere esposizione all'andamento del titolo». La banca guidata da Alessandro Profumo conclude l'operazione incassando 1,2 miliardi con una plusvalenza di 549 milioni.

Secondo la ripartizione della quota approvata dal patto ieri

Mediolanum rileva l'1,50%, Sal Oppenheim l'1,7%, Benetton il 2,17%, Fininvest l'1% e il gruppo francese un altro 1% diviso fra gruppo Bolloré (0,25%), Groupama (0,25%) e Santander (0,50%). Il perimetro dell'accordo parasociale, per effetto dello svincolo del 2% ceduto in parcheggio a Barclays, scende dal 47,71 al 45,71%. Una riduzione che Tarak Ben Ammar, rappresentante dei soci francesi, ha accolto positivamente perché «più liquidità sul mercato è un bene». Ben Ammar ha poi sottolineato che i francesi sono già stati autorizzati a salire all'11%: «L'appetito vien mangiando. Vedremo». Soddisfazione è stata poi espressa da Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, che sale dunque a circa il 2%: «È

un'opportunità di investimento, considerati management, risultati, sviluppo internazionale. Ed è coerente con la nostra strategia di diversificazione».

Ben Ammar ha poi detto sul dualistico che Mediobanca «lo sta analizzando per capirlo, come sta facendo Bankitalia. Sono in fase di riflessione anche loro». E a proposito di questi approfondimenti l'esponente dei soci francesi ha detto che, sull'ipotesi di Geronzi vicepresi-

dente di Generali, «nulla è chiuso». Un portavoce del presidente di Mediobanca ha tuttavia sottolineato che «Geronzi nella sua vita professionale non ha mai accumulato doppi incarichi e non intende farlo in futuro» (quando era al vertice di Capitalia era anche vicepresidente di Piazzetta Cuccia, il cui patto assegnava la carica all'istituto romano e a Unicredito).

Ieri nel comitato governance e in consiglio è stato esaminato

il documento che Bankitalia ha inviato agli istituti per consultazione. Al termine il consiglio di sorveglianza, «su indicazione del comitato e in coordinamento con il consiglio di gestione, ha dato mandato» a Geronzi «di approfondire, anche facilitando incontri tecnici con l'organismo di vigilanza, alcuni profili funzionali alla migliore operatività del sistema di governance».

**Sergio Bocconi**

